

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.800
Un trimestre L. 1.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29783

PUBBLICITÀ: per ogni mm di colonna: Commerciale: Città L. 100 Esch spaziosi L. 100 Città L. 180 Necrologi L. 100 Facciata: Banche, Legge L. 180 più tasse governative Pagamento anticipato Rivista: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 63.954 e 64.955

NUOVA SERIE: ANNO XXVI (Nuova serie) N. 175

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SABATO 23 LUGLIO 1949

AMICI DELL'UNITÀ'

rispondete alla assoluzione dei libellisti dell'ARMIR impegnandovi da domani ad aumentare ancora la diffusione del giornale!

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LE FORZE DELLA CGIL

Il discorso che pronuncia domenica scorsa, a chiusura del Congresso della Camera del Lavoro di Milano, ha avuto una larga eco nella stampa di tutti i colori e valori, limitandosi alla parte dedicata alla critica del fatto gravissimo che la più grande Camera del Lavoro d'Italia ha perduto circa 200.000 aderenti in due anni. Ci dà almeno atto, la grande stampa, che noi le nostre debolezze non le nascondiamo, che anzi, le denunciamo apertamente, e si sforziamo di scoprire le cause e di escogitare i mezzi opportuni per eliminarle. Per noi, la critica e l'autocritica non sono parole vane, rappresentano benissimo l'arma principale della nostra attività.

Il presupposto sul quale basa la mia critica - a largo sfondo autocratico - al Congresso di Milano, è semplicissimo, poiché lo scopo unico della C.G.I.L. è quello di operare attivamente per la elevazione del tenore di vita economico e culturale di tutti i lavoratori, assicurando al popolo la tranquillità, la pace e la libertà. Se una parte dei lavoratori abbandona l'utile C. d. L., ciò vuol dire che, quelle organizzazioni non lavorano bene per conseguire i massimi risultati possibili nella realizzazione del nostro scopo (che è comune a tutti i lavoratori), oppure che quelle nostre organizzazioni non riescono a tenersi legate con tutti i lavoratori ed a rendere chiara l'azione che esse svolgono per la difesa quotidiana dei loro interessi vitali.

Nel mio discorso di Milano andai ancora più lontano: affermai che, quando un fatto negativo assume la portata e la gravità di quello di Milano, quando cioè, ben 200.000 lavoratori non hanno rinnovato la tessera sindacale in due anni, ciò significa chiaramente che ci sono parrocchie cose che non vanno bene nel funzionamento dell'organizzazione. Sottolineai, quindi, che in ogni caso, il dovere urgente ed imperioso dei dirigenti sindacali d'ogni grado è quello di avvicinare ogni lavoratore, conoscere le cause eventuali del loro malcontento, e del loro alienismo passivo, ed imparare anche da essi il modo di correggere i propri errori e di adeguare la propria attività d'ogni giorno ai bisogni reali e pressanti dei lavoratori. Nella nostra organizzazione sindacale, la sola che è veramente libera, indipendente, democratica non ci sono «sapienzoni» che sanno tutto e che non abbiano nulla da imparare. Anzi, non si può essere buoni di rigore i sindacati se non si sa tenere un contatto permanente, vario e profondo con le masse, col loro bisogni e se non si ha la capacità di imparare dai lavoratori e di apprezzare le loro critiche. E' per questo che bisogna stimolare la critica dei lavoratori e non temere che l'autocritica minuisca l'autorità morale di un onesto militante. Al contrario, la critica e l'autocritica sono un elemento fondamentale delle organizzazioni dei lavoratori.

So benissimo che molti giornali di destra hanno riportato con evidente compiacimento quell'parte del mio discorso di Milano per utilizzarla come elemento di prova dello «scacco» della C.G.I.L. Essi, cioè, contano un numero di iscritti superiore di due volte al massimo raggiunto tra il 1919 e il 1922. Si tratta, dunque, di una grande e battagliera C. d. L., pienamente capace di adempiere a tutti i suoi compiti. Altro discorso per i giornali di destra: la aperta denuncia della debolezza rilevata a Milano e l'interpretazione che ne hanno dato i giornali degli industriali e degli agricoli, ha suonato come un campanello d'allarme per i lavoratori milanesi, che non vogliono smettere la loro gloriosa tradizione di sentinelle avanzate del proletariato italiano. Migliaia di operai e di impiegati hanno chiesto la tessera confederale nei giorni scorsi. Una gara d'emulazione si è iniziata fra i vari luoghi di lavoro.

Tra qualche settimana o qualche mese i lavoratori milanesi faranno conoscere la loro risposta decisiva alla stampa reazionaria ed ai suoi ispiratori. Al Corriere della Sera ed al Giornale d'Italia, i quali hanno voluto lasciar credere che i 200 mila lavoratori mancanti alla C.G.I.L. fossero passati agli scissionisti, dobbiamo una nuova de-

SCELBA E DE GASPERI SUL BANCO DEGLI ACCUSATI

L'opposizione porta in Senato le prove dello squadrismo di stato

Impressionanti episodi di violenza contro i braccianti in sciopero - Isterico scatto di Scelba - Il compagno Ottavio Pastore contro il Consiglio Europeo

Il Senato ha tenuto ieri due sedute, dedicando quella mattutina a un dibattimento di interrogatori e di indagini di circa quattro ore, e quella durante il recente sciopero dei braccianti e quella pomeridiana per il proseguimento della discussione sul Consiglio Europeo.

I compagni MANCINELLI, BOSI, ALLEGATTO, FARINA, MENOTTI e PELLERIN, per oltre tre ore si sono alternati alla tribuna denunciando la cattiva politica di governo per ostacolare preventivamente lo sciopero. Casaraccio di Pula, per impedire che il presidio si trasformasse in sciopero, ha cercato di bloccare gli scioperanti dagli agrari, sia attraverso famigerati tentoni di minaccia, sia verso e pronte bande fasciste stipendiate da loro, sia attraverso la polizia posta dal Governo al loro servizio.

Ed ecco - denuncia MANCINELLI - a Bologna di Crevalcore un proprietario che ingaggia una banda di otto indirizzi ostentando di essere un austriaco, chiede ai carabinieri, in collaborazione coi carabinieri! Ecco che lo stesso proprietario, sostenuto dalla sua guardia del corpo, aggredisce e ferisce il segretario della Federeria di Bologna, penetra nella Camera del Lavoro dove spara contro un lavoratore e minaccia altri a mano armata. Ecco donne e operai fatti ricercare, bandiere elettorali del mitra e calibro quasi laqueo di scatola, che questi devono restare digiuni. Una donna, tale Castelli, colpita ripetutamente all'addome in caserma col calice del moschetto ha vomitato delle feci!

Accuse schiaccianti

Dai banchi delle sinistre le accuse si levano sempre più incalzanti. La maggioranza non fissa, sotto il peso schiacciatore delle denunce. I compagni socialisti e comunisti marcellano il Governo. A San Giorgio Loimellina, la provincia di Pavia - riferisce FARINA - un agrario ha avvelenato con fosforo di zinco tutto il pollame destinato ai salariati, per farli morire. Sorpreso e denunciato, ha avvelenato anche i polli destinati alla caccia del moschetto a Veneto.

SCELBA: «Perché non denunciate questi fatti?»

MANCINELLI: «Impudente! A chi? Alla Celerre che li commette?»

SCELBA: «Alla Magistratura... BOSI: «Abbiamo denunciato il Consiglio Europeo. Per sorprendere i compagni di Cremona è stato necessario inviare un telegramma a un suo amico Gino: Aspetto l'ora di sfogarmi contro i vigliacchi di via Veneto (a via Veneto a Udine c'è la Federazione del P.C.I.).»

Quando sono stati denunciati gli agrari per detenzione abusiva di armi è sempre partita una telefonata dalla Questura per avvertire la denuncia: e quando la polizia arriva su posto - i vigliacchi erano comparsi. Per sorprendere i compagni di Cremona è stato necessario inviare un telegramma a un suo amico Gino: Aspetto l'ora di sfogarmi contro i vigliacchi di via Veneto (a via Veneto a Udine c'è la Federazione del P.C.I.).»

MENOTTI: «Violenze e terrore. Chi pensa il Ministro dell'Interno, tanto seleziona i tribunali, la Corte d'Appello, dei cittadini, di cui il sentore comunista mostrerà di essere inviato da lui, con un pretesto inventato su due piedi, un funzionario di P.S. Le armi sono state trovate, ma il giorno dopo il signore circolava di nuovo tranquillamente a piede libero!»

Violenze e terrore

Chi pensa il Ministro dell'Interno, tanto seleziona i tribunali, la Corte d'Appello, dei cittadini, di cui il sentore comunista mostrerà di essere inviato da lui, con un pretesto inventato su due piedi, un funzionario di P.S. Le armi sono state trovate, ma il giorno dopo il signore circolava di nuovo tranquillamente a piede libero!

1500 crumiri armati assoldati nel mantovano!

Il Prefetto di Venezia è arrivato al punto di esonerare gli agrari dal pagamento del 1° quadrimestre dell'imposta fondiaria - a compenso dei danni subiti durante lo sciopero.

Fra indignate esclamazioni di colera nei banchi di sinistra il compagno PELLERIN - legge la lettera del prefetto - ha detto: «I compagni di Cremona sono stati necessariamente inviati da Tarvisio scrive a un suo amico Gino: Aspetto l'ora di sfogarmi contro i vigliacchi di via Veneto (a via Veneto a Udine c'è la Federazione del P.C.I.).»

MENOTTI: «I nomi degli agrari che in provincia di Cremona circolavano armati minacciando i lavoratori sono stati denunciati da un solo carabiniere, senza mandato dell'autorità giudiziaria, delle porte di casa sfondate, dei mobili frassaiati? In un paese vicino a Bologna dove un gruppo di agenti colpiti di una provocazione avevano buscato qualche cazzotto, è arrivata poco dopo una squadra di carabinieri: non a ricerare i due o tre responsabili ma a sparare alle finestre, alla gente che

il comandante si fa chiamare co-

lonello, il vice comandante, maggiore. La cosa viene denunciata al prefetto il quale però non muove un dito.»

A questo punto il vecchio compagno socialista TONELLO non resiste più. Si alza di scatto dal suo banco ed esce dall'aula. «In galera il Governo - grida - denigrato da tutti!»

MENOTTI: «È permesso al compagno Piccioni di dire che il Ministro dell'Interno non è ammesso in alcuna parte del Consiglio Europeo?»

SCELBA: «Ho visto diverse volte l'on. Di Vittorio durante lo sciopero. Non mi ha mai detto nulla. Perché lei ha appena fatto fino a oggi a dire queste cose?»

Furiosa reazione

Le parole del Ministro dell'Interno suscitano un'aperta reazione a sinistra. «Che c'entra Di Vittorio? - si grida - Siamo venuti in commissione al Viminale a riferirgli questo fatto e oggi finge di non essersi accorti di nulla!»

La serie delle accuse continua ininterrotta.

Sempre in provincia di Mantova, l'agario Migliorati che ha sparato a un gruppo di braccianti ferendone uno, viene denunciato. Ci sono delle testimonianze schiaccianti sul suo atto. Dopo molte pressioni sulla polizia si riesce a farlo arrestare. L'autorità giudiziaria, invece, l'istituisce. Ma questa è la corsa in avanti del Prefetto Jannone il quale accusando un carabiniere di esser stato il feritore riesce a far liberare il fuorilegge. Pochi giorni dopo vengono arrestati i braccianti vittime dell'aggressione!

Il compagno MENOTTI è stato l'ultimo oratore della mattinata. Lo svolgimento delle altre interpellanze e la risposta del Ministro devono essere rinviate a un altro giorno.

La soluzione è stata trovata in seguito alla decisione del Segretario del Sindacato dei portuali canadesi di far sospendere l'agitazione ai mafumetti canadesi in Gran Bretagna. Datò che la verità era dovuta appunto al rifiuto dei portuali londinesi di scaricare le navi canadesi, la classe principale delle scorrerie, e cioè i portuali di scorrerie. D'altra canio i portuali londinesi hanno accettato di riprendere il lavoro a condizione che non vi siano rappresaglie, che i licenziati vengano rimessi in servizio, che vengano pagate le giornate di sciopero e non vengano permesse le serrate nel porto. E' stato chiarito che gli armatori avevano già fatto la scorreria dopo il rifiuto dei portuali di scaricare le navi canadesi.

Ai la: condizioni la ripresa del lavoro è stata approvata dalle magistrature dei lavoratori.

La situazione tuttavia non è ancora definita. Una nuova provocazione fa oggi del governo per la repressione dei lavoratori. In questa soluzio-

ne si è parlato di un'azione di polizia militare e di ferri e frusti.

DE GASPERI: «Ci vediamo a

verso la fine dello sciopero - Pro-

curatore arresto di tre dirigenti della F.S.M.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IL 22 - Dopo venticinque giorni di sciopero dei portuali londinesi hanno deciso di tornare al lavoro i lavoratori che avevano deciso di sciopero dopo averne ricevuto una soluzione della verità che conferma i diritti dei lavoratori.

La soluzione è stata trovata in seguito alla decisione del Segretario del Sindacato dei portuali canadesi di far sospendere l'agitazione ai mafumetti canadesi.

Il corrispondente del Giornale d'Italia, C. d. L., pienamente capace di adempiere a tutti i suoi compiti. Altro discorso per i giornali di destra: la aperta denuncia della debolezza rilevata a Milano e l'interpretazione che ne hanno dato i giornali degli industriali e degli agricoli, ha suonato come un campanello d'allarme per i lavoratori milanesi, che non vogliono smettere la loro gloriosa tradizione di sentinelle avanzate del proletariato italiano. Migliaia di operai e di impiegati hanno chiesto la tessera confederale nei giorni scorsi. Una gara d'emulazione si è iniziata fra i vari luoghi di lavoro.

Tra qualche settimana o qualche mese i lavoratori milanesi faranno conoscere la loro risposta decisiva alla stampa reazionaria ed ai suoi ispiratori.

Al Corriere della Sera ed al

Giornale d'Italia, i quali hanno voluto lasciar credere che i 200 mila lavoratori mancanti alla C.G.I.L. fossero passati agli scissionisti, dobbiamo una nuova de-

Giuseppe di Vittorio.

(Continua in 4a pag., la colonna)

IL DISSIDIO ATOMICO

L'uranio del Congo

preoccupa Washington

WASHINGTON, 22 - Il Governo americano sta cercando di procurarsi l'appoggio del Congresso per un nuovo accordo con il Belgio e la Francia. Bisogna ottenere l'industria degli acciai minerali uraniferi del Congo belga. L'accordo segreto in vigore, concluso nel 1944 tra i tre paesi, sarebbe stato

sciolto.

Si rileva a Washington che le autorità britanniche hanno già annunciato la conclusione della trattativa per studiare sul posto la situazione.

L'arresto è stato giustificato oggi

ai Comuni dal Ministro dell'Interno.

Crauter. Ed il quale ha affermato

che i tre membri della Federazio-

ne dei portuali erano giu-

stamente e compliciti.

MESSAGGI PACIFISTI

Il titolo del Giornale d'Italia che

riproduco è cristallino: «La na-

tura della guerra, la pace e il mon-

do».

Il grande segnale che in-

calza la prima pagina del

Giornale d'Italia

è la prima pagina del

Giornale d'Italia

che è la prima pagina del

Giornale d'Italia

Scandalosa assoluzione

(Continuazione dalla 1a pagina)
de si sono stretti ieri attorno a D'Onofrio solidali con la sua opera.

Le testimonianze di questa solidarietà, dello sgomento di tutti gli antifascisti per la sentenza sono cominciate a giungere a D'Onofrio appena la notizia del verdetto si è diffusa: mentre il messaggio del convegno Togliatti, sono giunti i messaggi degli altri dirigenti del nostro Partito, dei parlamentari democratici, dei lavoratori di tutto il Lazio, dalla contadina della Sabina all'operaio di Civitavecchia e di Roma.

Il compagno Giancarlo Pajetta ha così scritto al compagno D'Onofrio: «Carissimo Edo, ti giungono la solidarietà fraterna e l'esperienza dei tuoi militari antifascisti per l'assalto che vorrebbe colpire gli antifascisti che negli anni più duri denunciavano le sciacquerie della Patria e aiutarono gli italiani, a ritrovare la via della libertà. Un abbraccio. Giancarlo Pajetta».

Il compagno Mauro Scoccimarro, dal canto suo, faceva pervenire a D'Onofrio il seguente messaggio: «A destra, la solidarietà più solida, nella solidarietà nel momento in cui si è voluto offendere e colpire la libile attività da te svolta come antifascista e come italiano. Chi sa quello che tu hai fatto fra i prigionieri italiani sente la profonda ingiustizia di una sentenza che è una offesa alla verità e a tutta la tua opera di cui ogni democratico e libero degnò di questo nome si sente obbligato a difendere».

L'onorevole Giuseppe Berti ha inviato il seguente messaggio: «A nome della segreteria della Associazione Italia-URSS manifesto la nostra incondizionata solidarietà contro la sentenza la quale non colpisce tanto le personalmente quanto la causa del miglioramento dei rapporti tra due popoli, nell'interesse della pace e alimenta la comune campagna antivietnamita».

Viva impressione la sentenza ha suscitato fra i deputati ed i senatori democratici. Ecco il telegramma inviato dagli onorevoli Smith, Cerabona, Roveda, Paolucci, Azzì, Nasì: «Nel momento in cui assoluzioni tuoi denigratori tenta invano offuscare tua leale tenace combattuta antifascista e antifascismo stesso, noi risiamo libera onore d'Italia, noi deputati democratici indipendenti esprimiamo nostra affettuosa solidarietà».

I senatori socialisti Alberti, Beringuer e Grisolia, ed il deputato Oreste Lizzadro hanno inviato il seguente messaggio: «Sicuri di interpretare i sentimenti dei compagni socialisti del Lazio si inviamo la affettuosa incondizionata solidarietà per l'ingiusto verdetto che avvileva la giustizia del nostro Paese».

A Roma si è immediatamente riunita la Segreteria della Federazione romana del P.C.I. che ha emanato il seguente comunicato:

«La Segreteria della Federazione Comunista Romana ha appreso con viva sdegno la sentenza cui dei magistrati del governo clericale hanno sottoscritto i decreti del compagno segretario Edoardo D'Onofrio, mancheranno con un giro di inaudita faziosità le voci di speculazioni antisovietiche di elementi fascisti ed antinazionali».

«Questa sentenza va considerata alla stessa stregua delle numerose già pronunciate contro partigiani di tutti colori colpevoli che di aver combattuto per la loro fede contro i traditori fascisti, e non è altro che un nuovo episodio del processo alla Resistenza che ormai da due anni si va svolgendo in Italia per istigazione di coloro che si servono del potere a fini esclusivi di repressione contro le forze popolari, di odio anticomunista ed antinazionalista, di divisione della

«Al compagno D'Onofrio, bandito dal movimento popolare, antifascista, comunista romano, la Segreteria della Federazione esprime, a nome di 83.000 organizzati, l'esperienza più viva del suo affetto, della sua sempre più grande fiducia, con la promessa che l'organizzazione del Partito trarrà motivo da questo nuovo vergognoso episodio per intensificare la sua lotta, onde affrettare la sua vittoria, e che le famiglie saranno per sempre cancellate dalla vita del popolo italiano».

«Da tutte le Sezioni romane che hanno portato la loro solidarietà sia alla quella di Prenestino, Gianicolense, Testaccio, Salaria, Colonna, Ludovisi, Testaccio, Tiburtino III, Primavalle, Acilia, Monte Sacro, Mazzini. Anche dai luoghi di lavoro sono giunti telegrammi di solidarietà. Tra i poligrafici, hanno inviato messaggi gli stabilimenti della Stampa Moderna del Poligrafico di Piazza Verdi e via Capponi, della Nove e della Vittoria».

Il nostro Direttore, compagno Ingrao, ha inviato a D'Onofrio il seguente telegramma:

«Caro D'Onofrio, i compagni dell'Unità di Roma, ai quali sei sempre stato vicino con il tuo consiglio e la tua fraterna opera di dirigente, ti inviano l'esperienza del loro sdegno per la sentenza che vorrebbe colpire la tua opera. Ad esso risponde l'impegno a meglio lavorare per la causa della verità, dell'antifascismo del socialismo. Un fraternal saluto. Pietro Ingrao».

Le autorità vaticane continuano a «precisare»

«Alcune ore di distanza da una intervista «chiarificatrice», concessa ieri da un prelato del Santo Ufficio al Giornale d'Italia e da questo giornale pubblicata con molte rilevate i «competenti organi del Vaticano», si è verificata, nell'Ansa, una lunga precessione nella quale, a smentita del prelato, si dichiara che un singolo non può dare una esatta interpretazione del decreto del Santo Ufficio.

Dopo aver ancora una volta ripetuto a discolpa del Vaticano che il fondamento della scommessa è puramente religioso, la seconda

«intervista chiarificatrice», si diffonde sulla gradualità delle pene previste dal decreto.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN DIFESA DEI LAVORATORI E DEI PICCOLI INDUSTRIALI

La CGIL chiede misure urgenti per risolvere la crisi dell'elettricità

Grave situazione a Milano per una nuova ondata di licenziamenti nelle industrie - Dichiarazioni di Roveda

Nella giornata di ieri la segreteria della CGIL ha inviato al Ministero del Lavoro, ai Ministeri dei L.I.P., dell'Industria e agli Alti Commissari per l'energia elettrica una lettera per sollecitare la convocazione di una riunione tra tutte le parti interessate al fine di esaminare a fondo la crisi dell'energia elettrica e di studiare i limiti entro i quali debbono essere comuni per l'insulto che vorrebbe colpire gli antifascisti che negli anni più duri denunciavano le sciacquerie della Patria e aiutarono gli italiani, a ritrovare la via della libertà. Un abbraccio. Giancarlo Pajetta».

Il compagno Mauro Scoccimarro, dal canto suo, faceva pervenire a D'Onofrio il seguente messaggio: «A destra, la solidarietà più solida, nella solidarietà nel momento in cui si è voluto offendere e colpire la libile attività da te svolta come antifascista e come italiano. Chi sa quello che tu hai fatto fra i prigionieri italiani sente la profonda ingiustizia di una sentenza che è una offesa alla verità e a tutta la tua opera di cui ogni democratico e libero degnò di questo nome si sente obbligato a difendere».

L'onorevole Giuseppe Berti ha inviato il seguente messaggio: «A nome della segreteria della Associazione Italia-URSS manifesto la nostra incondizionata solidarietà contro la sentenza la quale non colpisce tanto le personalmente quanto la causa del miglioramento dei rapporti tra due popoli, nell'interesse della pace e alimenta la comune campagna antivietnamita».

Viva impressione la sentenza ha suscitato fra i deputati ed i senatori democratici. Ecco il telegramma inviato dagli onorevoli Smith, Cerabona, Roveda, Paolucci, Azzì, Nasì: «Nel momento in cui assoluzioni tuoi denigratori tenta invano offuscare tua leale tenace combattuta antifascista e antifascismo stesso, noi risiamo libera onore d'Italia, noi deputati democratici indipendenti esprimiamo nostra affettuosa solidarietà».

I senatori socialisti Alberti, Beringuer e Grisolia, ed il deputato Oreste Lizzadro hanno inviato il seguente messaggio: «Sicuri di interpretare i sentimenti dei compagni socialisti del Lazio si inviamo la affettuosa incondizionata solidarietà per l'ingiusto verdetto che avvileva la giustizia del nostro Paese».

A Roma si è immediatamente riunita la Segreteria della Federazione romana del P.C.I. che ha emanato il seguente comunicato:

«La Segreteria della Federazione Comunista Romana ha appreso con viva sdegno la sentenza cui dei magistrati del governo clericale hanno sottoscritto i decreti del compagno segretario Edoardo D'Onofrio, mancheranno con un giro di inaudita faziosità le voci di speculazioni antisovietiche di elementi fascisti ed antinazionali».

«Questa sentenza va considerata alla stessa stregua delle numerose già pronunciate contro partigiani di tutti colori colpevoli che di aver combattuto per la loro fede contro i traditori fascisti, e non è altro che un nuovo episodio del processo alla Resistenza che ormai da due anni si va svolgendo in Italia per istigazione di coloro che si servono del potere a fini esclusivi di repressione contro le forze popolari, di odio anticomunista ed antinazionalista, di divisione della

«Al compagno D'Onofrio, bandito dal movimento popolare, antifascista, comunista romano, la Segreteria della Federazione esprime, a nome di 83.000 organizzati, l'esperienza più viva del suo affetto, della sua sempre più grande fiducia, con la promessa che l'organizzazione del Partito trarrà motivo da questo nuovo vergognoso episodio per intensificare la sua lotta, onde affrettare la sua vittoria, e che le famiglie saranno per sempre cancellate dalla vita del popolo italiano».

«Da tutte le Sezioni romane che hanno portato la loro solidarietà sia alla quella di Prenestino, Gianicolense, Testaccio, Salaria, Colonna, Ludovisi, Testaccio, Tiburtino III, Primavalle, Acilia, Monte Sacro, Mazzini. Anche dai luoghi di lavoro sono giunti telegrammi di solidarietà. Tra i poligrafici, hanno inviato messaggi gli stabilimenti della Stampa Moderna del Poligrafico di Piazza Verdi e via Capponi, della Nove e della Vittoria».

Il nostro Direttore, compagno Ingrao, ha inviato a D'Onofrio il seguente telegramma:

«Caro D'Onofrio, i compagni dell'Unità di Roma, ai quali sei sempre stato vicino con il tuo consiglio e la tua fraterna opera di dirigente, ti inviano l'esperienza del loro sdegno per la sentenza che vorrebbe colpire la tua opera. Ad esso risponde l'impegno a meglio lavorare per la causa della verità, dell'antifascismo del socialismo. Un fraternal saluto. Pietro Ingrao».

Le autorità vaticane continuano a «precisare»

«Alcune ore di distanza da una intervista «chiarificatrice», concessa ieri da un prelato del Santo Ufficio al Giornale d'Italia e da questo giornale pubblicata con molte rilevate i «competenti organi del Vaticano», si è verificata, nell'Ansa, una lunga precessione nella quale, a smentita del prelato, si dichiara che un singolo non può dare una esatta interpretazione del decreto del Santo Ufficio.

Il nostro Direttore, compagno Ingrao, ha inviato a D'Onofrio il seguente telegramma:

«Caro D'Onofrio, i compagni dell'Unità di Roma, ai quali sei sempre stato vicino con il tuo consiglio e la tua fraterna opera di dirigente, ti inviano l'esperienza del loro sdegno per la sentenza che vorrebbe colpire la tua opera. Ad esso risponde l'impegno a meglio lavorare per la causa della verità, dell'antifascismo del socialismo. Un fraternal saluto. Pietro Ingrao».

Le autorità vaticane continuano a «precisare»

«Alcune ore di distanza da una intervista «chiarificatrice», concessa ieri da un prelato del Santo Ufficio al Giornale d'Italia e da questo giornale pubblicata con molte rilevate i «competenti organi del Vaticano», si è verificata, nell'Ansa, una lunga precessione nella quale, a smentita del prelato, si dichiara che un singolo non può dare una esatta interpretazione del decreto del Santo Ufficio.

Il nostro Direttore, compagno Ingrao, ha inviato a D'Onofrio il seguente telegramma:

«Caro D'Onofrio, i compagni dell'Unità di Roma, ai quali sei sempre stato vicino con il tuo consiglio e la tua fraterna opera di dirigente, ti inviano l'esperienza del loro sdegno per la sentenza che vorrebbe colpire la tua opera. Ad esso risponde l'impegno a meglio lavorare per la causa della verità, dell'antifascismo del socialismo. Un fraternal saluto. Pietro Ingrao».

Le autorità vaticane continuano a «precisare»

«Alcune ore di distanza da una intervista «chiarificatrice», concessa ieri da un prelato del Santo Ufficio al Giornale d'Italia e da questo giornale pubblicata con molte rilevate i «competenti organi del Vaticano», si è verificata, nell'Ansa, una lunga precessione nella quale, a smentita del prelato, si dichiara che un singolo non può dare una esatta interpretazione del decreto del Santo Ufficio.

Il nostro Direttore, compagno Ingrao, ha inviato a D'Onofrio il seguente telegramma:

«Caro D'Onofrio, i compagni dell'Unità di Roma, ai quali sei sempre stato vicino con il tuo consiglio e la tua fraterna opera di dirigente, ti inviano l'esperienza del loro sdegno per la sentenza che vorrebbe colpire la tua opera. Ad esso risponde l'impegno a meglio lavorare per la causa della verità, dell'antifascismo del socialismo. Un fraternal saluto. Pietro Ingrao».

Le autorità vaticane continuano a «precisare»

«Alcune ore di distanza da una intervista «chiarificatrice», concessa ieri da un prelato del Santo Ufficio al Giornale d'Italia e da questo giornale pubblicata con molte rilevate i «competenti organi del Vaticano», si è verificata, nell'Ansa, una lunga precessione nella quale, a smentita del prelato, si dichiara che un singolo non può dare una esatta interpretazione del decreto del Santo Ufficio.

Il nostro Direttore, compagno Ingrao, ha inviato a D'Onofrio il seguente telegramma:

«Caro D'Onofrio, i compagni dell'Unità di Roma, ai quali sei sempre stato vicino con il tuo consiglio e la tua fraterna opera di dirigente, ti inviano l'esperienza del loro sdegno per la sentenza che vorrebbe colpire la tua opera. Ad esso risponde l'impegno a meglio lavorare per la causa della verità, dell'antifascismo del socialismo. Un fraternal saluto. Pietro Ingrao».

Le autorità vaticane continuano a «precisare»

«Alcune ore di distanza da una intervista «chiarificatrice», concessa ieri da un prelato del Santo Ufficio al Giornale d'Italia e da questo giornale pubblicata con molte rilevate i «competenti organi del Vaticano», si è verificata, nell'Ansa, una lunga precessione nella quale, a smentita del prelato, si dichiara che un singolo non può dare una esatta interpretazione del decreto del Santo Ufficio.

Il nostro Direttore, compagno Ingrao, ha inviato a D'Onofrio il seguente telegramma:

«Caro D'Onofrio, i compagni dell'Unità di Roma, ai quali sei sempre stato vicino con il tuo consiglio e la tua fraterna opera di dirigente, ti inviano l'esperienza del loro sdegno per la sentenza che vorrebbe colpire la tua opera. Ad esso risponde l'impegno a meglio lavorare per la causa della verità, dell'antifascismo del socialismo. Un fraternal saluto. Pietro Ingrao».

Le autorità vaticane continuano a «precisare»

«Alcune ore di distanza da una intervista «chiarificatrice», concessa ieri da un prelato del Santo Ufficio al Giornale d'Italia e da questo giornale pubblicata con molte rilevate i «competenti organi del Vaticano», si è verificata, nell'Ansa, una lunga precessione nella quale, a smentita del prelato, si dichiara che un singolo non può dare una esatta interpretazione del decreto del Santo Ufficio.

Il nostro Direttore, compagno Ingrao, ha inviato a D'Onofrio il seguente telegramma:

«Caro D'Onofrio, i compagni dell'Unità di Roma, ai quali sei sempre stato vicino con il tuo consiglio e la tua fraterna opera di dirigente, ti inviano l'esperienza del loro sdegno per la sentenza che vorrebbe colpire la tua opera. Ad esso risponde l'impegno a meglio lavorare per la causa della verità, dell'antifascismo del socialismo. Un fraternal saluto. Pietro Ingrao».

Le autorità vaticane continuano a «precisare»

«Alcune ore di distanza da una intervista «chiarificatrice», concessa ieri da un prelato del Santo Ufficio al Giornale d'Italia e da questo giornale pubblicata con molte rilevate i «competenti organi del Vaticano», si è verificata, nell'Ansa, una lunga precessione nella quale, a smentita del prelato, si dichiara che un singolo non può dare una esatta interpretazione del decreto del Santo Ufficio.

Il nostro Direttore, compagno Ingrao, ha inviato a D'Onofrio il seguente telegramma:

«Caro D'Onofrio, i compagni dell'Unità di Roma, ai quali sei sempre stato vicino con il tuo consiglio e la tua fraterna opera di dirigente, ti inviano l'esperienza del loro sdegno per la sentenza che vorrebbe colpire la tua opera. Ad esso risponde l'impegno a meglio lavorare per la causa della verità, dell'antifascismo del socialismo. Un fraternal saluto. Pietro Ingrao».

Le autorità vaticane continuano a «precisare»

«Alcune ore di distanza da una intervista «chiarificatrice», concessa ieri da un prelato del Santo Ufficio al Giornale d'Italia e da questo giornale pubblicata con molte rilevate i «competenti organi del Vaticano», si è verificata, nell'Ansa, una lunga precessione nella quale, a smentita del prelato, si dichiara che un singolo non può dare una esatta interpretazione del decreto del Santo Ufficio.

Il nostro Direttore, compagno Ingrao, ha inviato a D'Onofrio il seguente telegramma:

«Caro D'Onofrio, i compagni dell'Unità di Roma, ai quali sei sempre stato vicino con il tuo consiglio e la tua fraterna opera di dirigente, ti inviano l'esperienza del loro sdegno per la sentenza che vorrebbe colpire la tua opera. Ad esso risponde l'impegno a meglio lavorare per la causa della verità, dell'antifascismo del socialismo. Un fraternal saluto. Pietro Ingrao».

Le autorità vaticane continuano a «precisare»

«Alcune ore di distanza da una intervista «chiarificatrice», concessa ieri da un prelato del Santo Ufficio al Giornale d'Italia e da questo giornale pubblicata con molte rilevate i «competenti organi del Vaticano», si è verificata, nell'Ansa, una lunga precessione nella quale, a smentita del prelato, si dichiara che un singolo non può dare una esatta interpretazione del decreto del Santo Ufficio.

Il nostro Direttore, compagno Ingrao, ha inviato a D'Onofrio il seguente telegramma: